paura, una comunità permanente intesa al progresso individuale e collettivo nella democrazia e nella pace, assumendo così il carattere di una unione di popoli liberi ».

« La verità — egli ha aggiunto — è che non si può realizzare una salda comunità atlantica senza aver raggiunto un certo grado di solidarietà europea; e che più difficile si rende la conquista della pace se questa è affidata così prevalentemente allo equilibrio di forze fra le due potenze più grandi del mondo. Una solidarietà più effettiva tra la Francia e l'Italia si estenderebbe a tutti i popoli dell'Europa occidentale e concorrerebbe potentemente ad eliminare le divergenze che si sono fatte pericolose nel seno stesso dell'alleanza atlantica ».

Poi, rivolgendosi a Coty, Gronchi ha detto: « Io sono veramente lieto della vostra affermazione, signor Presidente, che le idee da me espresse, durante il viaggio d'America sono nel loro insieme quelle del governo francese. E credo perciò che non per ottimismo di occasione ma per fiducia realistica, si possa prevedere una convergenza sempre più effettiva su questo terreno fra i nostri due paesi nel prossimo avvenire ».

Subito dopo Gronchi ha aggiunto: « Noi invochiamo che si abbandonino, da parte di tutti, abitudini e tentazioni di decisioni unilaterali; che si instauri effettivamente e costantemente il metodo delle consultazioni reciproche, complete e tempestive; che si tenda il più possibile non a mantenere gerarchie di responsabilità ma a crearne la comunanza e la solidarietà ».

Per quanto concerne i rapporti diretti tra Italia e Francia Gronchi ha sottolineato che « ai tempi nostri non si può fare cosa durevole se la politica non tiene conto dell'economia; se cioè il nostro sistema non offra in pratica a tutti la possibilità di godere dei suoi benefici. Se vogliamo perseguire un'opera di stabilizzazione, e cioè un'opera di pace, è essenziale che noi innalziamo il livello di vita non soltanto di alcune classi, ma soprattutto, in campo internazionale, di certe zone sottosviluppate ».

Il Presidente Gronchi ha così concluso: « E' necessario che io sottolinei il carattere eminentemente pacifico della nostra attività? Debbo io ripetere che i nostri popoli non hanno altro desiderio che il mantenimento della pace nella dignità e nella sicurezza?

« Ecco perchè, nel momento in cui la scienza ha affidato agli uomini nuovi strumenti che, in bene o in male, possono mutare il volto del mondo, noi dedichiamo ogni nostro sforzo a porre le basi di una pace giusta e durevole, garantita da una limitazione negoziata e controllata di tutti gli armamenti.

« Sono certo che anche in questo campo l'azione congiunta dei nostri paesi permetterà loro di fare opera particolarmente feconda ».

Alcuni dei temi accennati nei discorsi dei due capi di Stato sono stati affrontati stasera direttamente in un colloquio di due ore fra Martino e Pineau al Quai d'Orsay.

Il ministro francese ha prima di tutto assicurato che la Francia non intende discutere la questione del Medio Oriente senza la partecipazione dell'Italia, di cui riconosce i legittimi interessi nella zona del Mediterraneo, e che comunque tale problema è ormai deferito all'ONU

Affrontando poi il punto centrale dell'agenda — quello che si è convenuto indicare richiamandosi all'articolo 2 del Patto atlantico circa la collaborazione economica fra i paesi membri, ma che apre in realtà la strada a una sostanziale revisione della politica atlantica — Pineau non ha fatto mistero che la questione così come viene vista in Francia, supera i limiti e i vincoli della NATO. Egli ha dichiarato infatti che al prossimo Consiglio atlantico il governo francese presenterà un progetto, il quale prevede una collaborazione economica che si sviluppi sostanzialmente nel quadro dell'ONU.

Come è noto già da tempo la Francia si orienta in questa direzione, sulla base di un progetto noto come « piano Faure », che fu presentato alla Conferenza di Ginevra l'anno scorso. Ma solo ora sembra che comincino a verificarsi le condizioni favorevoli perché una tale idea sia affrontata in concreto, tanto che lo stesso Eisenhower pochi giorni or sono mostrò di volerla accogliere.

Terzo punto trattato nel colloquio è stato quello del disarmo. Al riguardo il ministro francese non solo ha dichiarato che l'Italia ha il diritto di intervenire in questa questione, ma ha discusso con Martino un nuovo progetto, che la delegazione francese intende presentare alla sottocommissione dell'ONU in Londra, e che terrebbe conto dei diversi punti di vista emersi finora. Pare anche che Martino e Pineau si siano trovati d'accordo nel ritenere che il problema della riunificazione tedesca possa essere risolto solo nel quadro di una limitazione e controllo degli armamenti.

L'ISTITUTO DI ASSICURAZIONE E LA D.C. PROTAGONISTI D'UN NUOVO CLAMOROSO SCANDALO

L'INA quasi regala alla DC il palazzo sede del "Popolo"

80 milioni di fitto non pagati abbuonati in occasione della vendita - La parte avuta dalla Società Immobiliare

Di un nuovo clamoroso scandalo sono protagonisti insieme la D.C. e l'Istituto nazionale assicurazioni (INA). Questa volta si tratta di un contratto « vantaggioso » che l'istituto delle assicurazioni ha fatto, per motivi che è facile intuire (la direzione dell'INA è in mano ai d.c.) al quotidiano il « Popolo ». Al « Popolo » l'INA ha venduto a prezzo di favore e a condizioni ancora migliori il palazzo di corso Rinascimento 153 in cui il giornale ha sede.

Il palazzo, di proprietà dell'INA, fu preso in affitto dalla società proprietaria del « Popolo » il primo ottobre del 1951. In tale occasione fu stabilito che l'affitto sarebbe stato di 24 milioni di lire all'anno. Il pagamento regolare dell'affitto durò appena tre mesi, e cioè fino al dicembre del 1951. Dal gennaio del 1952 fino al 30 maggio del 1955 la società del « Popolo » pagò solo modesti acconti. Al 30 maggio del 1955 aveva scoperto un debito di 82 milioni di lire.

Non sembra che l'INA abbia fatto qualcosa per esigere il pagamento nonostante che per alcuni « affari » andati a male la situazione finanziaria dell'istituto andasse peggiorando. Tanto che ultimamente la compressione degli affari risultava, rispetto ad anni precedenti, di ben 38 miliardi.

Ma non solo si tollerò la irregolare situazione per quanto riguardava il pagamento dell'affitto. Si arrivò all'« operazione vendita » che, date le circostanze in cui è avvenuta, quasi si potrebbe chiamare « operazione regalo».

Ecco come è andata. La società « Immobiliare », che, come si sa, è in mano alla Democrazia cristiana, il primo giugno del 1955, con rogito del notaio Giuseppe Intersimone, acquistava lo stabile di corso Rinascimento 153 per la somma di 194 milioni. Si noti che il palazzo era stato valutato a 300 milioni; e di qui si ha un'idea già della portata dell'« affare » dell'INA. Ma non è finita. L'INA concedeva che il pagamento avvenisse a condizioni del tutto particolari: 27 milioni sarebbero stati pagati subito; si sarebbe avuto poi un pagamento di rate trimestrali di sei milioni ciascuna fino al 1960. Il rimanente (più della metà della cifra di 194 milioni) sarebbe stato saldato con i soldi che già la D.C. doveva per l'affitto non pagato in quattro anni. Per perfezionare questa operazione — grazie a la quale l'INA ha regalato alla D.C. un'ottantina di milioni — il diritto di proprietà è stato retrodatato, nel contratto, al 1952!

Materia quasi da Codice Penale, come si vede.

Sullo scandalo INA-« Popolo » l'on. Pieraccini, del PSI, ha ieri presentato una interrogazione alla Camera.

In agitazione il personale delle pensioni di guerra

Una viva agitazione regna tra il personale delle pensioni di guerra a seguito del provvedimento messo in atto dall'on. Preti, sottosegretario alle pensioni, che ha colpito con tre giorni di sospensione dal lavoro straordinario tutti gli impiegati che avevano manifestato contro il mancato pagamento del lavoro straordinario e del conguaglio dovuto per lo stesso dal luglio 1955 ad oggi. Il sindacato romano provinciale finanziari e la Federstatali hanno immediatamente telegrafato la loro vibrata protesta all'on. Preti chiedendo urgentemente un colloquio per un'equa soluzione della vertenza.

Ordine del giorno del C. C. dei mutilati

Il Comitato centrale dell'ANMIG, riunitosi martedì in seduta straordinaria, proseguendo nell'esame del problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra dirette, ha approvato il seguente o.d.g.

« Il Comitato Centrale, udita la particolareggiata relazione del Presidente sui colloqui intervenuti — circa il problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra dirette — col Ministro del Tesoro, col Ministro del Bilancio e col Sottosegretario alle Pensioni di Guerra;

« Preso atto delle dichiarazioni fatte al Senato della Repubblica, nella seduta del 19 corr., dal Ministro Zoli il quale ha assicurato che venerdì 27 corr. comunicherà la data nella quale il Governo sarà pronto a discutere il Disegno di Legge Angelilli ed altri;

« Considerato che è unanime volontà dei Mutilati d'Italia che la discussione del Disegno di Legge avvenga al più presto e cioè entro, e non oltre la prima decade di maggio.

« Ritenuto che appare opportuno, prima di adottare qualsiasi decisione per la condotta da assumere, conoscere con precisione il tenore delle prossime dichiarazioni del Ministro Zoli,

Approva la relazione del Presidente dell'Associazione e delibera di aggiornare i propri lavori al 2 maggio 1956, per stabilire in definitiva la linea di condotta da adottare allo scopo di pervenire alla auspicata rapida soluzione del problema ».

AMPLIANDO LA POLEMICA SUSCITATA DA MALAGODI

Bettiol sviluppa la manovra sui poteri del Capo dello Stato

Nella lista d.c. di Firenze i giovani di La Pira accanto agli esponenti della «triplice» - Altre liste unitarie tra PCI, PSI e PSDI

Con un'argomentazione politico-giuridica del tutto degna di quella già spesa a suo tempo *a sostegno della legge elettorale truffaldina, l'on. Giuseppe* Bettiol è ieri intervenuto nella polemica, suscitata dalla destra governativa, sulla delega dei poteri del Capo dello Stato, in missione all'estero, al presidente del Senato. Il d.c. Bettiol ha infatti dichiarato che l'onorevole Gronchi non può esercitare le sue funzioni politiche nelle sedi di un'Ambasciata italiana perchè queste sarebbero prive del « dato giuridico ben chiaro e definito che è quello della sovranità ».

Questa nuova presa di posizione di parte clericale, tesa non già a sindacare semplicemente l'operato del Capo dello Stato in carica (il che potrebbe esser anche cosa saggia e apprezzabile in caso di violazione costituzionale proprio da parte di colui che è il supremo tutore della Costituzione), ma a gettare ombra e discredito sulle istituzioni repubblicane, ha aggravato il senso di imbarazzata insofferenza, già diffuso in seno all'opinione pubblica dopo gli attacchi di Malagodi, la minaccia di dimissioni da parte di Merzagora e il comunicato del Viminale. Sono noti a tutti — e quindi anche al presidente della commissione Esteri della Camera, on. Bettiol — i requisiti di sovranità attribuiti alle sedi di Ambasciata; dal punto di vista giuridico, l'argomentazione del Bettiol è apparsa pertanto completamente campata in aria.

E' opinione diffusa che la polemica provocata dalla destra andrà ad esaurirsi ancora una volta in una polemica di carattere personale fra Gronchi e Merzagora, nè più nè meno come accadde al tempo della elezione del Presidente della Repubblica, allorquando un eccessivo « spirito di corpo » di taluni senatori espose, suo malgrado, il presidente Merzagora a quella figura che tutti sanno.

Allo scopo di attenuare la negativa impressione suscitata nell'opinione pubblica dagli attacchi a ripetizione contro Gronchi, la presidenza del Consiglio ha intanto fatto ieri sapere che non è allo studio alcuna legge costituzionale per la disciplina dei casi di supplenza del Capo dello Stato: sarà semplicemente stabilita una casistica delle varie situazioni in cui vi sarebbe carenza di poteri presidenziali.

Le liste

Le notizie che giungono dalle varie province, a poche ore di distanza dalla chiusura della presentazione delle liste, confermano l'ampiezza degli schieramenti attorno ai candidati comunisti, sia dove il Partito presenta la propria lista insieme a numerosi indipendenti, sia dove, unito ai compagni socialisti, esso ha promosso liste di larga unità popolare.

Capolista per il PCI ad Erice (Trapani) è l'insigne storico Antonino Di Stefano professore di storia medievale all'Università di Palermo.

In provincia di Venezia, a Meolo, Martellago e Noventa di Piave sono state presentate liste con candidati socialdemocratici, socialisti, comunisti e indipendenti. A S. Maria di Sala e a Vigonovo alcuni ex democristiani hanno aderito alle liste popolari.

A Pellegrino Parmense, lo assessore uscente democristiano Vittorio Ferrari ha respinto la candidatura offertagli dal suo partito per entrare nella lista con comunisti, socialisti e indipendenti.

In provincia di Padova, ad Abano Terme si è costituita una lista unica dove sono candidati rappresentanti del P.C.I., P.S.I., del P.S.D.I. e di Unità popolare.

Anche nel Lazio, l'ingresso dei socialdemocratici nello schieramento di sinistra avviene in numerosi comuni: così a Valmontone, dove la DC ha violentemente attaccato quello che definisce « ibrido connubio » tra gli uomini dell'amministrazione popolare comunista e socialista e i socialdemocratici, ma nello stesso tempo si è alleata coi fascisti e i monarchici.

In provincia di Salerno, dirigenti di base del PRI, del PSDI, e persino democristiani dissidenti, entrano nelle liste popolari.

Le liste presentate dalle sinistre in Sicilia dimostrano dovunque un carattere di larghissima apertura. Socialdemocratici sono a fianco di comunisti, socialisti e indipendenti a Riesi, Sommatino e Niscemi, in provincia di Caltanissetta e a Palma Montechiaro, Camastra, Canicattì (Agrigento). A Sciacca, la lista dell'« Unione democratica saccense » che presenta come simbolo l'effige di Saverio Friscia, primo deputato internazionalista siciliano, raccoglie comunisti, socialisti e indipendenti, tra cui un esponente socialdemocratico e un repubblicano.

In generale, si può osservare una profonda lacerazione sia tra le correnti del partito democristiano, sia tra le forze sociali che ne compongono la base.

E ogni giorno si aggiungono argomenti nuovi. Ieri è finalmente giunta in porto la lista D.C. per Firenze. La lunga lotta tra la base lapiriana e le forze della « triplice » si è conclusa, com'era prevedibile, con la più piena vittoria di quest'ultima. Accanto al « sindaco santo » e ai giovani dirigenti della D.C. fiorentina Speranza e Pistelli, vengono ripresentati infatti, a dare un contenuto concreto alla lista, tanto il presidente dei commercianti Franchini, già clamorosamente sconfessato dalla sua categoria per l'adesione alla « triplice », quanto il vicesindaco Nocentini, esponente dei più forti gruppi monopolistici (la SADE) e industriali.

Di fronte a questa situazione, si notano nella base d.c. sintomi di insofferenza molto più acuti di quanto potessero prevedere Fanfani e i suoi funzionari. Così alla Spezia in numerose sezioni periferiche della D. C. è stata discussa vivacemente l'inclusione nelle liste di uomini della « triplice » come l'ing. Potenza dell'IRI e l'industriale Paciselli. Un gruppo di operai, impiegati ed artigiani della base D. C., appartenenti alla corrente « forze sociali » hanno espresso la propria disapprovazione per il connubio del loro partito col padronato, sottoscrivendo una lettera inviata alla direzione centrale della D. C. nella quale, dopo aver affermato la fedeltà al partito precisano che « di fronte alla inclusione nella lista cittadina di candidati che non possono garantire un successo della lista e l'osservanza del programma amministrativo politico e sociale tracciato da Alcide De Gasperi, per coerenza ad esso e per protesta a questa inclusione imposta da ambienti estranei alla direzione politica provinciale eletta nel nostro congresso provinciale di questa estate, ci asterremo dal voto anche se con dolore e rammarico ».

La nuova legge per gli esami di maturità e di abilitazione

Prevista la sola sessione estiva - Abolite le prove orali per chi supera gli scritti - La composizione delle commissioni giudicatrici

E' stato reso noto il testo del disegno di legge riguardante le riforme degli esami di Stato di maturità e di abilitazione, che verrà sottoposto prossimamente all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento. Le nuove norme, se approvate, dovrebbero entrare in vigore a partire dal prossimo anno scolastico e verrebbero quindi applicate per gli esami di Stato del luglio 1957.

L'articolo 1 del disegno di legge contiene una importante innovazione: esso stabilisce che « gli esami si svolgono in un'unica sessione a partire dal primo lunedì del mese di luglio. Rimangono immutate le condizioni di ammissione agli esami: occorre un minimo di sette decimi nella condotta e di cinque decimi nel profitto. Il voto di educazione fisica viene computato solo negli istituti magistrali (art. 2). Viene inoltre stabilito (art 3) che i candidati provenienti da scuole autorizzate o paterne e che abbiano superato il ventitreesimo anno di età siano dispensati dalle prove integrative. Si può inoltre essere ammessi agli esami di maturità artistica se sono trascorsi almeno quattro anni dal conseguimento della licenza di scuola di primo grado oppure dall'ammissione al liceo artistico.

L'art. 5 stabilisce che le commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione sono nominate dal ministro della Pubblica Istruzione e sono composte del presidente e di sei membri ». Il presidente viene scelto oltre che fra i professori universitari fra i liberi docenti, gli ispettori, i provveditori agli studi e i presidi di istituto. Gli altri membri delle commissioni vengono scelti fra i professori di ruolo delle scuole secondarie superiori statali, fra gli abilitati all'insegnamento di discipline su cui verte l'esame. Il numero dei commissari non appartenenti ai ruoli non può superare la metà dei membri della commissione.

L'art 10 stabilisce che « il presidente e tutti i membri della commissione sono estranei alla scuola frequentata dai candidati, tranne uno che appartiene a detta scuola purchè statale, pareggiata o legalmente riconosciuta ». Quest'ultimo ha il compito di fornire alla Commissione elementi integrativi del giudizio desunti dalla carriera scolastica dei candidati provenienti dalla sua scuola.

Il disegno di legge prevede inoltre che i programmi degli esami, stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, comprendano le seguenti prove scritte: *Maturità classica*: italiano, latino (due prove); greco; storia e filosofia; *Maturità scientifica*: italiano, versione dal latino; lingua straniera; matematica; scienze naturali; disegno (prova grafica, accompagnata da breve illustrazione scritta); *abilitazione magistrale*: italiano; pedagogia; matematica; storia e geografia. L'art. 15 specifica i relativi programmi di prove scritte e pratiche per tutte le scuole tecniche e di magistero professionale per la donna.

Al termine dell'esame delle prove scritte le commissioni « presa cognizione della carriera scolastica, deliberano nei confronti di ciascun candidato: 1) se sia da dichiarare maturo o abilitato, senza ulteriore accertamento attraverso le prove orali; 2) se sia invece da dichiarare respinto. Qualora la deliberazione sia negativa sia sul primo come sul secondo quesito, il candidato è chiamato a sostenere le prove orali su tutte le discipline sulle quali verte l'esame ». L'esenzione dalle prove orali può essere adottata solo nei riguardi dei candidati interni che nello scrutinio finale abbiano conseguito la sufficienza nelle materie che non formano oggetto di prove scritte, grafiche e pratiche. L'ammissione alle prove orali può essere limitata alle sole prove che non hanno formato oggetto di prove scritte, grafiche e pratiche ».

In camera di consiglio la Corte costituzionale

La Corte costituzionale si è riunita, sotto la presidenza del suo presidente Enrico De Nicola, in camera di consiglio dalle ore 9 alle 14 di ieri mattina. La riunione in camera di consiglio è ripresa nel pomeriggio alle ore 17.

La nonnina esperta di calcio stasera a "Lascia o raddoppia"

Gabriella Airaldi e Roberto Bosi si presenteranno per la domanda da 2 milioni e mezzo

MILANO, 25 — La trasmissione di domani sera di « Lascia o raddoppia » non vede nessun concorrente per la domanda finale, da 5 milioni e 120 mila lire. Ci saranno, invece, due concorrenti alle domande da 2 milioni e 560 mila lire. Si tratta di Gabriella Airaldi, la bella dattilografa fiorentina che risponde sulla musica leggera italiana e di Roberto Bosi, il bravo etnologo di Faenza.

Alle domande da 1 milione e 180.000 lire risponderanno tre concorrenti: Damaso Malagoli (arti figurative); Mario De Maria (ciclismo); Marco Marzolo (musica sinfonica).

Due concorrenti si presenteranno per la domanda da 640 000 lire. Sono: Sebastiano Rossi (storia); Luigi Scagnatta (scienze naturali).

Ci sono, infine, i nuovi concorrenti. Fra questi spicca la « nonnina di Genova ». Teresita Barbieri, di 70 anni, che risponderà sul calcio. Gli altri due saranno Gianfranco Farina (musica lirica) e Tarquinio Prisco (teatro).

I comizi per la celebrazione del 25 aprile

(Continuazione dalla 1 pagina)

Moranino. E' questa politica che Fanfani vuol perpetuare, ricattando il corpo elettorale. Egli ha detto agli elettori: dateci la maggioranza, altrimenti faremo mandare il commissario ai comuni e faremo indire nuove elezioni. Tono e parole da « duce » in sedicesimo.

Il segretario della D. C. parla come « il padrone del vapore », come se tutto dipendesse da lui: apertura a sinistra, composizione delle giunte, nomina di commissari, convocazione di nuovi comizi elettorali. Ma chi ha mai chiesto a Fanfani l'apertura a sinistra, la formazione di maggioranze comunali democratiche di sinistra? Noi chiediamo queste cose al corpo elettorale, il solo competente a decidere. Fanfani, se vuole, può impegnare i suoi eletti. Egli dice che non permetterà loro di giudicare con la loro testa, di regolarsi secondo le condizioni e le possibilità locali. Gli elettori sono avvertiti: sanno che non possono nemmeno scegliere tra i candidati d.c., poichè tutti saranno obbligati ad attenersi agli ordini del loro segretario. Ebbene, gli elettori hanno un metodo molto semplice per far fallire gli ambiziosi e arroganti propositi del segretario della D.C. e cioè non votare per la D.C., per nessun candidato democristiano. Renderanno così impossibile a Fanfani non solo di consolidare il monopolio delle correnti reazionarie della D.C., ma gli renderanno anche impossibile di mandare nei comuni un commissario prefettizio. Gli elettori — ha concluso Longo — dovranno eleggere una maggioranza democratica di sinistra, che possa amministrare anche senza il beneplacito di Fanfani e della D.C.

Pajetta a Casale

CASALE M., 25 — Il compagno on. Giancarlo Pajetta ha celebrato oggi il 25 aprile. Gran folla con molte bandiere sulla piazza e al corteo. Sul palco, accanto all'oratore, l'on. Paolo Angelino, sindaco di Casale, e il gonfalone del Comune.

Il decennale della liberazione, ha iniziato Pajetta, non è stato solo una serie di cerimonie, ma ha avuto un peso politico importante e, per certi versi, determinante. Se oggi una minaccia di reazione, di ritorno al fascismo è lontana dal nostro paese, se l'antifascismo è cosa ben viva nelle file di ogni partito e non è spento nel popolo, noi dobbiamo dire grazie a quegli anni della Resistenza.

La Resistenza fu il più grande fenomeno unitario della storia italiana. E' una lezione che vale per ogni giorno, perchè gli italiani sanno che oggi pende sul nostro paese una minaccia che spesso è già realtà: la discriminazione fra cittadini, tentata e attuata proprio da coloro che allora tessevano il doppio gioco e cercavano unicamente il proprio profitto. Al tentativo e alla pratica della discriminazione — ha affermato con forza Pajetta — si deve contrapporre la ribellione della coscienza popolare, perchè oggi, come non mai, s'intende che democrazia è dialogo, è coesistenza e non può essere guerra fredda fra gli italiani.

Quando il Presidente Gronchi nel suo messaggio auspicava che le porte dello Stato non restino chiuse ai lavoratori e ai ceti più diseredati, interpretava l'esigenza di tutti i combattenti per la Liberazione. Noi, quando avvertiamo che c'è un contrasto tra paese ufficiale e paese reale, quando avvertiamo una ostilità verso i lavoratori, sentiamo che c'è qualcosa che va risanato, che bisogna ricomporre l'unità di quando si combatteva sotto la guida del CLN sui colli delle Langhe e delle valli alpine.

La fiducia nostra è in una Italia che si rinnova, in una Europa unita, perchè i morti della Resistenza s'immolarono affinchè ognuno potesse avere la propria patria. Ecco l'insegnamento: l'esigenza della collaborazione e della amicizia fra i popoli, tutti i popoli. Una guerra che pareva la guerra per la propria casa, per la propria persona, per la propria valle, ci ha messo in grado di comprendere, cosa vogliono nella lontana Indocina quei contadini che combattono per l'indipendenza della loro nazione cosa chiedono a Cipro, in Spagna, in Algeria, ci ha fatto apprendere che cosa significa per ognuno un'Italia libera, capace di difendere i propri interessi nazionali e una Europa con tutti i popoli unita e amica.

Noi partigiani — ha concluso Pajetta vivamente applaudito — non siamo degli ex combattenti, non siamo dei reduci, noi non ci ritiriamo in un canto. Noi dobbiamo combattere ancora, noi siamo i protagonisti della storia attuale, siamo i responsabili se ciò che i nostri morti hanno chiesto si realizzerà. Dobbiamo quindi lavorare e resistere come allora e ritrovare tutta intiera quella fiducia di allora, perchè non è scomparsa la prepotenza di coloro che, avendo in mano la ricchezza, credono di poter disporre anche degli uomini.

Alla sera, l'on. Pajetta ha parlato anche a Valenza

Spano a Livorno

LIVORNO, 25. — Il senatore Velio Spano, membro della Direzione del P. C. I., ha parlato stasera in piazza XX Settembre, di fronte ad una folla di oltre diecimila persone.

Ricollegandosi all'Anniversario della Liberazione l'oratore ha dimostrato come gli ideali della Resistenza siano stati abbandonati e traditi da quelle *forze* che tentano di sminuire il grande apporto dei comunisti alla Resistenza, e che sulla base dell'anticomunismo hanno fatto maturare una situazione che ha permesso la rinascita della base sociale del fascismo. Oggi essa si estrinseca nella costituzione della « triplice alleanza ». Si tratta però di un calcolo sbagliato, poichè quelle basi sono risorte in una Italia che è profondamente diversa da quella di 30 anni fa. Si è maturata una esperienza dolorosa che ha svegliato la coscienza di milioni di italiani i quali hanno imparato cosa sia la libertà e come la si conquista.

Parlando del XX Congresso del Partito comunista della Unione Sovietica, Spano ha rilevato come il socialismo abbia già vinto storicamente la sua battaglia sprigionando forze immense in tutto il mondo. Come i successi di cui è stato fatto il bilancio al XX Congresso, hanno consentito, sul piano internazionale, prese di posizioni che si possono definire coraggiose in uomini come Mollet, fino a ieri accesi anticomunisti, così oggi, sul piano interno una vittoria del partito comunista è la condizione indispensabile per lo sprigionarsi di tutte quelle forze democratiche che sono latenti in tutti gli schieramenti politici, capaci di imprimere un nuovo corso alla politica del nostro paese, più aderente alla realtà nuova del mondo ed ai bisogni degli italiani.

Si uccide in mare un'americana di 72 anni

Si è gettata da una nave norvegese che era diretta verso il porto di Genova

GENOVA, 25 — Un'americana settantenne si è suicidata gettandosi in mare da una nave norvegese poco prima del suo arrivo a Genova.

Lunedì scorso la passeggera Catherine Puening di 72 anni, che era salita a New York diretta a Genova da dove avrebbe poi dovuto proseguire per Zurigo ove si trova una sua sorella, aveva trascorso una serata tranquilla in compagnia di amici come tutti durante la traversata. Nulla faceva supporre il tragico gesto.

Al mattino di martedì il cameriere di bordo recatosi a bussare alla porta della cabina occupata dalla signora Puening non riceveva risposta alcuna. Più tardi altro personale si recò nuovamente all'uscio della cabina, pensando che la donna desse poco bene.

Sfondata la cabina appariva vuota e in ordine; unico segno di vita era l'oblò spalancato. La Puening evidentemente si era gettata in mare attraverso l'oblò che è di misura abbastanza ampia per lasciare passare una persona. Tutto faceva presumere che la donna si fosse gettata in mare verso le ore 23 per cui nulla era possibile ormai fare.

Attentato vandalico contro una sede D. C.

MELE, 25 — Un atto vandalico è stato compiuto questa notte nella sede della Democrazia Cristiana di Mele, in valle Stura. Ignoti sono penetrati nel piccolo locale ove hanno bruciato un tavolo, distrutto alcune carte e lacerata una bandiera. Con alcuni randelli essi hanno poi distrutto mobili e alcune sedie.

Il gesto è stato condannato da un ordine del giorno della locale sezione del PCI che ha espresso ai democristiani la propria solidarietà.

Decapitata dal treno una vecchia 75enne

SETTIMO, 25 — Una vecchia di 75 anni è stata investita e decapitata stamane da un treno ad un passaggio a livello tra Settimo e Brandizzo. La 75enne Maria Poggi, residente a Settimo, stava recandosi in chiesa: giunta al passaggio a livello sulla linea cui sbarre erano abbassate, dopo aver atteso qualche istante si è avviata sui binari, senza accorgersi, essendo sorda, che stava arrivando in piena velocità un'automotrice proveniente da Aosta. Ogni tentativo di arrestare il convoglio è stato inutile e la Poggi, investita e travolta è rimasta decapitata

Uccisa dall'amante una ragazza bresciana

BRESCIA, 25. — La 21enne Franca Nalniga, residente nel comune di Vestone, in Valsabbia, è stata trovata stamani uccisa in un capanno.

A giudicare dalle lettere trovate vicino al cadavere, autore del delitto sarebbe un manovale del luogo, Mario Malli di anni 34, il quale aveva rapporti intimi con la ragazza

Negarville a Roma

A Roma, in largo Trionfale, hanno parlato ieri mattina, davanti a una grande folla, il compagno Negarville, il presidente dell'ANPI romana, Achille Lordi e Fausto Nitti, segretario nazionale dell'ANPI.

Dopo aver sottolineato l'attività di certe autorità che, con il loro atteggiamento e la loro tolleranza permettono gli attacchi alla Resistenza, Negarville ha rilevato che il tradimento della Resistenza giova essenzialmente a coloro che hanno in mano le leve della vita economica del Paese. « Costoro — ha affermato l'oratore — perseguono un piano tendente a spezzare l'unità della Resistenza, tentando di infangare coloro che più hanno dato per la causa della libertà e ignorando che la riconciliazione fra gli italiani è possibile a patto che i fascisti di ieri non operino per rifare il fascismo domani ».

Il sen. Negarville ha ricordato a questo proposito il rilievo politico assunto da certe sentenze della magistratura, come quella contro il compagno Moranino, che riflettono il clima contrario alla Resistenza che si tenta di diffondere nel Paese. Successivamente l'oratore si è dichiarato d'accordo con le affermazioni contenute in un articolo di Enrico Mattei, comparse ieri sul *Popolo* per quanto riguarda il significato di conquista della libertà insito nella vittoriosa Resistenza. Questa libertà — egli ha osservato — deve significare, però, eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, fine delle discriminazioni, libertà di organizzazione e di stampa e diritto al lavoro. La libertà — ha soggiunto Negarville — è anche moralizzazione della vita pubblica e limitazione del privilegio sociale. Per essere fedeli ai valori politici e morali della Resistenza, occorre trovare una strada nuova e non respingere l'apertura a sinistra, verso quelle forze che hanno sempre difeso le conquiste irrevocabili della democrazia.

I delegati comunisti al Congresso nazionale dell'A.D.S.N., che si terrà a Napoli nei giorni 27, 28 e 29 aprile, sono convocati per venerdì mattina alle ore 11, presso la Federazione comunista napoletana.

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle CASSE DI RISPARMIO, DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI 1. CATEGORIA E DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO, al 31 dicembre 1955:

Depositi fiduciari e conti correnti con clienti	Lit.	1.112	MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	69	MILIARDI
Titoli di proprietà	»	374	MILIARDI
Portafoglio sconti	»	205	MILIARDI
Conti correnti e anticipazioni e riporti attivi	»	185	MILIARDI
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	»	105	MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati	»	105	MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio	»	30	MILIARDI
Assegni in circolazione	»	24	MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	55	MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla BENEFICENZA ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1. Categoria operano a mezzo di 2.175 SPORTELLI BANCARI che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.